12 Gennaio 1901

 Alle ore 5.1/2 pom. , nella camera del P. Generale si adunarono i Padri Provinciali, Procida e Laurienzo. Fu discussa ed approvata la promozione al diaconato del Ch. Sudd. Giuseppe Landini del Collegio A. Mai. Egli avea scritto al P. Provinciale la seguente lettera:

 M. R. P. Padre,

 Incoraggiato dal M. R. P. Rettore, le avanzo umilmente domanda d’essere promosso al S. Ordine del Diaconato.

Qualche nube, accidentalmente comparsa all’orizzonte della mia vita religiosa in questi ultimi tempi, so che me ne farebbe indegno.

 Ma io condido nella sua bontà d’animo, per la quale incominciai a gustare la prima gioia di chi sa a poco a poco intieramente consacrando al servizio di Dio, e per la quale spero che il mio ultimo voto un giorno sarà appieno compiuto.

 Allora sì che potrò con più slancio combattere in prima fila tra i gregari della nostra religiosa famiglia e dedicarmi con tutta l’energia della mente e del cuore ad ogni ufficio l’ubidienza mi vorrà assunto.

 Sì, perché io non ho che una volontà, quella cioè di loro, miei Superiori; quel po’ d’ingegno che Dio, ( sua merciè ), m’ha dato, è loro.

 Dispongano pertanto di questa volontà, drizzino questo ingegno come a loro piaccia; io sono ugualmente contento, giacchè in ogni cosa non ho che un unico fine, quello cioè di ricompensare un giorno meglio che nol faccia adesso, col mio ingegno e le mie forze la mia madre adottiva, la Congregazione, di quanto ella fa per me.

Siano pur sicurissimi di ciò, perché ho la coscienza di non essere un giovane privo di cuore e sento invece d’avere un certo carattere che m’impone lealmente l’adempimento dei voti che da anni io ho emessi e degli obblighi che per essi ho assunti.

 Dico ciò, perché svanisca del tutto ogni sospetto, essi avessero potuto dar luogo alcune mie unicamente inescusabili parole, alle quali tuttavia non era da applicarsi quel significato, in che furono variamente comprese. Sa Iddio e S. Girolamo se io dico il vero!

 Perciò spero, M. R. Padre, che avendo sddisfatto al desiderio da Lei espressomi col dar l’esame di baccellierato in teologia prima di Natale, essendo iscritto nel terzo anno di teologia e di belle lettere, e avendo già da un anno e cinque mesi ottenuto da Lei il V. ordine del suddiaconato, voglia mostrarmisi anche questa volta indulgente e e benigno; e così oltre alle mie, ricevere ancora le benedizioni della mia cara mamma, che non sospira altro prima di morire, che di vedere il suo primo figlio salire consacrato all’altare.

 Gradisca pertanto l’ossequio di profonda servitù che depongo nelle sue mani e si degni benedirmi.

 Il suo umil.mo e obbedientissimo figlio in Xsto

 D. Giusepp M. Landini

 Chierico suddiacono della Congregazione somasca

Roma, dal Collegio Angelo Mai

7 gennaio 1901